

M&M

Est, Est, Est L'amaro calice di Italia Inc.

di **Sara Cristaldi**

C'è un paese "felix" dove, crisi o non crisi, più di un abitante su dieci è milionario. Dove il numero dei milionari cresce alla velocità più forte del globo: +35%. Il suo nome è Singapore, città-stato proiettata nel mondo della finanza islamica, delle biotecnologie, degli Mba della formazione d'alto livello. Ma, in base agli ultimi dati di Boston Consulting Group (Bcg) sulla ricchezza nel mondo, altri brillano in classifica: dalla Malaysia (+33%) alla Cina (+31%).

Minimo (o meglio massimo) comune denominatore l'area di appartenenza: l'Asia che, proprio grazie al dinamismo delle sue economie, nel 2009 ha contribuito all'aumento del 14% dei super-ricchi del mondo, oggi arrivati a 11,2 milioni. Con una previsione, sempre Bcg, per il futuro: se nel 2009 la quota asiatica delle fortune mondiali era al 15%, nel 2014 dovrebbe arrivare intorno al 20%.

Che di Cresi o meno si parli, conta comunque sottolineare che la vitalità economica del globo, oggi come per i prossimi anni, qui resterà abbarbicata. E qui ci saranno i mercati da servire, alternativa vitale all'asfissia di quelli europei e Usa. Qui occorrerà andare a produrre per vendere i propri

prodotti approfittando delle facilitazioni di un'area sempre più integrata, degli incentivi fiscali e giuridici delle Zone economiche speciali (Zes) che, dalla Thailandia al Vietnam all'Indonesia, spuntano come funghi un po' ovunque, sull'esempio di quelle che hanno fatto la fortuna dell'industrializzazione e dell'export cinese.

A differenza del passato anche l'Italia, oggi finalmente meno arroccata tra paure e non conoscenza, guarda con le sue imprese e i suoi responsabili politici all'Asia del terzo millennio. Est, Est, Est: è la rotta che ovunque risuona imperativa per chi oltre frontiera deve cercare la chiave dello sviluppo. Ma quanto il Sistema Paese è veramente pronto a confrontarsi con la sfida asiatica, i suoi tempi veloci, le sue culture, il pragmatismo delle sue classi dirigenti formate nelle Mba occidentali (e oggi asiatiche) e, soprattutto, la voglia di emergere di masse smisurate di persone? In altre parole, l'Italia Inc. ha la velocità di reazione necessaria per confrontarsi con i mercati emergenti e i loro numeri miliardari? La risposta è incerta, specie se si parla di capacità di investire all'estero in impianti produttivi.

sara.cristaldi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

